

## Il romanzo sul villaggio Crespi Ad Alessandra Selmi il Premio Letteratura d'Impresa 2023

Alessandra Selmi con *Al di qua del fiume. Il sogno della famiglia Crespi*, pubblicato da Nord, ha vinto la terza edizione del Premio Letteratura d'Impresa 2023, un riconoscimento assegnato a quelle produzioni editoriali che promuovono una moderna cultura d'impresa in grado di stimolare lo sviluppo del tessuto industriale italiano. Ieri pomeriggio presso la Camera di Commercio di Bergamo si è tenuta la

cerimonia di assegnazione del premio promosso da ItalyPost e dall'«Economia» del «Corriere della Sera». Il voto è stato espresso da 200 giurati popolari (di cui 179 voti validi). La giuria dei lettori, presieduta da Antonio Calabrò, presidente di Museimpresa, ha assegnato 60 voti al romanzo di Alessandra Selmi che racconta la storia della nascita e dello sviluppo del Cottonificio Crespi fondato nel 1878 lungo l'Adda,



Alessandra Selmi è nata a Monza nel 1977

attraverso le vicende di una giovane. Al secondo posto Paolo Bricco con *Adriano Olivetti. Un Italiano del Novecento* (Rizzoli), che ha ottenuto 39 voti. A sei punti di distacco *Storia confidenziale dell'editoria italiana* (Marsilio) di Gian Arturo Ferrari con 33 preferenze. Quarto il titolo di Francesco Casolo *La salita dei giganti* (Feltrinelli) con 25 voti; al quinto posto *Il quid imprenditoriale* (edito da Egea) di Severino Salvemini con 22.



VASILIJ KANDINSKIJ (1866-1944), «COMPOSIZIONE X», KUNSTSAMMLUNG NORDRHEIN-WESTFALEN, DÜSSELDORF

scelta binaria fisiologicamente imposta dai media — dominata dai like e dagli emoticon — spinge irrimediabilmente in questa direzione.

Nel 1962, Romano Guardini, il grande filosofo italo-tedesco, rifletteva con grande lucidità sul «Compito e destino dell'Europa», partendo dagli effetti irrimediabili provocati dalla bomba atomica che aveva dato all'uomo il potere di distruggere sé stesso. «Ma, oltre alla bomba atomica, non vogliamo dimenticare quell'altra possibilità di esercizio di potere, cioè quello di penetrare nell'atomo umano, nell'individuo, nella personalità. (Le parole «atomo» e «individualità» nel loro senso fondamentale significano lo stesso; cioè quel che non è divisibile). (...) Per questo è stata trovata una parola che sembra innocente: «il lavaggio del cervello». È possibile cambiare in un uomo, contro la sua volontà, la maniera in cui lui vede sé e il mondo; le misure in cui misura il bene e il male; la condizione che egli, come persona, ha in sé stesso. Questa possibilità è stata attuata e sarà attuata sempre di nuovo — anzi, essa, come sollecitazione e propaganda, gioca già un ruolo nel vivere che si dice del «mondo libero». (...) Anche questa è una forma del potere umano, più sottile e meno drammatica, ma forse an-

cor più minacciosa che quella della bomba atomica».

Questa forza, profeticamente intravista sessant'anni fa, alla fine è esplosa e ha distrutto la nostra civiltà, riducendola a un consesso di fanatismi contrapposti, in grado di ridicolizzare la capacità di un qualsiasi pensiero articolato. La persona non esiste più, al suo posto è sorto l'individuo. Tanto la persona era immersa nella complessità, altrettanto l'individuo è come un calesse tirato da cavalli impazziti: va di qua e di là in modo confuso, seguendo le vie che gli vengono insufflate e che scambia per la sua libertà. La persona vive in un universo relazionale di apertura, sa porsi domande sulle realtà più inquietanti ed è impermeabile alle risposte automatiche, sempre consapevole che il



**Il contrasto**  
L'ironia consente di staccarsi dalla pesantezza del mondo, invece il sarcasmo degrada, distrugge e non costruisce mai nulla

segno dell'umano è quello della fragilità e della transitorietà.

Sui sabato al caffè San Marco aleggiavano sempre i *witz*, i motti di spirito: quegli istanti di leggero incanto che permettevano di staccarsi dalla pesantezza del mondo. Si può dire in qualche modo che la scomparsa dell'ironia abbia sancito il *De profundis* della cultura; al suo posto è subentrato il sarcasmo, che è una merce davvero di basso livello. Il sarcasmo degrada, distrugge, non costruisce nulla; praticarlo fa sentire più intelligenti, ma è un'intelligenza non molto diversa da quella delle iene che si muovono in gruppo alla ricerca di carogne.

Proprio per questo, per chi ha un minimo di consapevolezza, non è il tempo di arrendersi ma quello di combattere. Combattere per fare riemergere la dimensione profonda dell'essere umano — che è quella di saper sviluppare un pensiero autonomo — cominciando da piccoli passi ma fermi, come quello, ad esempio, di eliminare l'utilizzo delle crocette e dei quiz dalla didattica delle scuole primarie privilegiando la riflessione personale. I grandi pensieri incominciano da quelli piccoli, ma bisogna saperli incoraggiare e coltivare fin dalla più tenera età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

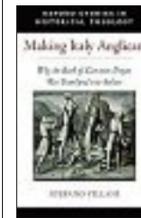
**Religione** Un volume di Stefano Villani

## Perché fallirono i tentativi inglesi di convertire l'Italia alla fede anglicana

di **Michaela Valente**

### Il saggio

● Il libro di Stefano Villani *Making Italy Anglican. Why the Book of Common Prayer Was Translated into Italian* è pubblicato da Oxford University Press (pagine 308, \$ 110). Si tratta di una ricostruzione dei ripetuti tentativi compiuti per diffondere nel nostro Paese la religione anglicana



● Nato nel 1968, Stefano Villani insegna Storia della prima Età moderna presso la University of Maryland (Usa). Tra le sue pubblicazioni: *Tremolanti e papisti* (Edizioni di storia e letteratura, 1996); *Il calzolaio quacchero e il finto cadi* (Sellerio, 2001)

Stefano Villani, che insegna all'Università del Maryland, nel libro *Making Italy Anglican* (Oxford University Press) ripercorre i tentativi di «Rendere l'Italia anglicana», attuando così una profonda riforma della Chiesa: per ben tre secoli, dal Seicento al Novecento, si perseguì questo obiettivo imbracciando un'arma che avrebbe dovuto abbattere ogni resistenza, la traduzione italiana del *Book of Common Prayer*, il libro delle preghiere pubbliche, edito più volte.

Tutto prese forma all'inizio del Seicento, a Venezia, dove Paolo Sarpi lasciò credere che ci fossero spazi di manovra per uno scisma da Roma. Agli occhi degli inglesi, molti dei difetti che consideravano caratteristici degli italiani erano dirette conseguenze del cattolicesimo e, per questa ragione, l'Inghilterra si fece carico del fardello civilizzatore con un'attenta strategia missionaria, che affiancava quella politica e commerciale, nel Mediterraneo: il libro delle preghiere pubbliche avrebbe conquistato fedeli «con la sua bellezza e profondità». Negli Stati preunitari italiani, intanto, emergevano istanze, come quelle dei valdesi e degli ebrei, fondamentali interlocutori del piano. Con il Risorgimento le speranze dello scisma si riaccesero grazie alla ramificazione delle congregazioni anglicane, ma l'Unità d'Italia inflisse l'ennesima delusione, costringendo, nei decenni successivi, a ripiegare sui migranti italiani in Inghilterra e negli Stati Uniti, senza risultati significativi.

Villani delinea la storia di un fallimento provocato dall'incapacità inglese di comprendere la cultura italiana e come questa fosse stata plasmata dalla Chiesa cattolica, incline ai compromessi utili: le origini ebraiche e non cattoliche non ostacolarono, infatti, l'ascesa di uno dei principali uomini politici italiani, l'anglicano Sidney Sonnino. Le vicende della traduzione di un libro e le vite di esuli politici e religiosi, cucite insieme dal filo della propaganda e talvolta da un sincero slancio religioso, raccontano soprattutto la presunzione di un mondo che pensa (ancora?) di poter liberare gli altri dai pregiudizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bari** Nei giorni 17-18 novembre un convegno dell'Anpi e dell'Istituto Parri

## Militari nei lager di Hitler

### Relatore



● Lo storico Nicola Labanca terrà la relazione principale al convegno di Bari sugli internati militari (17-18 novembre)

S'intitola «La Resistenza degli internati militari italiani. Una storia di tutti» il convegno organizzato a Bari nei giorni 17-18 novembre dall'Associazione nazionale partigiani (Anpi) e dall'Istituto nazionale Ferruccio Parri nell'ambito delle celebrazioni per l'ottantesimo anniversario della lotta di Liberazione.

Lo scopo dell'incontro, che si terrà presso la sala consiliare del Comune di Bari, è approfondire la vicenda dei militari italiani che, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, vennero catturati dalle forze armate tedesche.

Posti di fronte al dilemma tra rimanere reclusi in Germania o arruolarsi nel neonato esercito della Repubblica sociale fascista, la grande maggioranza di loro, circa 650 mila uomini, rifiutò di aderire a Salò. Per questo non

furono trattati come prigionieri di guerra, ma ebbero lo status di internati militari italiani (Imi) e vennero spesso costretti a lavorare per il Terzo Reich in condizioni pessime.

I lavori del convegno saranno aperti da una relazione generale dello storico Nicola Labanca sulla questione del riconoscimento degli Imi come resistenti a tutti gli effetti. Seguiranno gli interventi di qualificati studiosi: Mario Avagliano, Giovanni Cerchia, Maria Teresa Giusti, Federico Goddi, Gabriella Gribaudo, Vito Antonio Leuzzi, Marco Mondini, Amedeo Osti Guerrazzi, Luciano Zani.

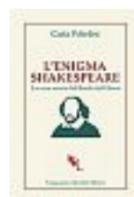
I lavori saranno conclusi da Gianfranco Pagliarulo, presidente dell'Anpi e Paolo Pezzino, presidente dell'Istituto Parri. (a. rad.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Teatro** Carla Voltolini ha dedicato un romanzo (Aliberti) alla vita del Bardo

## Indagine su Shakespeare

### Ricerca



● Il libro di Carla Voltolini *L'Enigma Shakespeare* è pubblicato dalla Compagnia editoriale Aliberti (pp. 176, € 17,90)

Avrebbe scritto un'autobiografia sarebbe stata un grande successo. Più del suo *Romeo e Giulietta* o del *Mercante di Venezia*. Ma William Shakespeare si è celato dietro una nebbia di congetture che il tempo non è mai riuscito a dissipare. *L'Enigma Shakespeare. La vera storia del bardo di Avon* di Carla Voltolini, edito dalla Compagnia editoriale Aliberti, prova a indagare sulle possibili risposte. Un romanzo che diventa anche un saggio, dentro l'Inghilterra dei Golden Age, l'era elisabettiana dove il teatro trovava nuova linfa e generava slancio a un Paese in procinto di incontrare la grandezza.

Chi è quell'uomo che ha lasciato la natia Stratford-upon-Avon, una moglie e dei figli? Neanche della sua esistenza si è certissimi se si vuole au-

mentare la dose di mistero. Di certo incarna un'epoca che si presta agli intrighi, alle maschere umane, a destini che non sono mai segnati per sempre. Il suo nome (vero anche quello?) che rivaleggia con Omero e i grandi della letteratura di ogni tempo. Un genio venuto dal nulla o quantomeno dal poco, oppure lo pseudonimo dietro cui si cela un frequentatore della Corte? Le sue opere specchio dei travagli dell'animo umano ma anche del sangue della politica. C'è il mondo ruvido dei teatranti londinesi, invidi e ammirati. Un modo di raccontare la vita e le vite che non ha uguali e non ha tempo. Ma sempre le esistenze altrui. Quella di William è ancora e sempre da scoprire.

Carlo Baroni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA